

La città di Barletta ricorda ed onora Alfredo Reichlin, figlio di una terra di forti passioni, di improvvise impazienze e di tenaci volontà.

Conobbi Alfredo nel 1962 quando fu designato dalla Segreteria Nazionale del PCI per la guida dei comunisti pugliesi.

Nasceva il centro-sinistra Moro-Nenni; si avviava il più grande esperimento repubblicano di modernizzazione dello Stato; si progettava l'unificazione civile e sociale tra Nord e Sud.

La Puglia era un fecondo terreno di confronto e di sperimentazione di governo anche locale tra socialisti e democristiani.

In Puglia la destra fascista era forte sia quella squadrista del Tavoliere sia quella moderata del fascismo urbano.

I comunisti, in larga parte eredi delle epiche lotte bracciantili, erano guidate da un personale politico che aveva conosciuto le galere fasciste.

Reichlin entrò nel Consiglio Comunale di Bari e in quella sede cercò di tenere in equilibrio la purezza e le diversità originarie dei comunisti con la necessità di non essere emarginati dai processi innovativi prodotti dal Riformismo del centro-sinistra.

Bari fu città pilota nell'avviare politiche di bilancio comunale ispirate alla programmazione; nell'imporre una politica urbanistica rispettosa del territorio; nel sostenere una politica di industrializzazione centrata su la media impresa di qualità.

Reichlin trovò ostacoli nel suo partito, sia in quello locale sia in sede nazionale.

Reichlin non era antisocialista, ma riteneva che l'esperienza storica del socialismo italiano fosse stata assorbita nel partito comunista.

Questo fu il sentimento più diffuso che creò quella frattura a sinistra che, ancora oggi, produce effetti negativi e devastanti.

Credo che per valorizzare l'opera di Alfredo Reichlin si dovrà scandagliare il decennio

Rino Formica